

Image not found or type unknown



scenari

## Verso la prossima pandemia: lo strano asse Onu-Vaticano

ATTUALITÀ

27\_09\_2023

**Paolo  
Gulisano**



Negli scorsi giorni a New York a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è tenuta la Riunione di Alto Livello sulla prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie, in vista di nuovi focolai epidemici che i vertici dell'ONU, come quelli dell'OMS, ritengono più che probabili, e pressochè inevitabili.

**A tale Riunione gli interventi più significativi**, e con una totale convergenza di propositi ed intenti, sono stati quello del Vice Segretario delle Nazioni Unite, la signora Amina Mohammed, e quello del rappresentante della Santa Sede, l'arcivescovo Paul Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato.

**Si potrebbe dire con una battuta che questo solido asse tra ONU e Vaticano** ha il suo fulcro a Liverpool, città in cui entrambi sono nati. La signora Mohammed in seguito ha scelto la cittadinanza nigeriana, come quella del proprio padre, ed è dalla Nigeria,

dove era stata anche Ministro dell'Ambiente, che è iniziata la propria sfolgorante carriera politica che l'ha portata ad essere attualmente la Numero 2 delle Nazioni Unite. Dal 2002 al 2005, Amina Mohammed ha coordinato la Task Force dell'ONU sul gender e l'istruzione per il *Millennium Project* delle Nazioni Unite. In seguito si è occupata di progetti riguardanti la povertà, la riforma del settore pubblico e lo sviluppo sostenibile, fino a diventare nel 2017 Vice Segretario Generale dell'ONU. Monsignor Gallagher da anni ha lasciato la nativa Liverpool per entrare nella diplomazia pontificia, e dal 2014 papa Francesco lo ha messo alla guida del Segretariato per i rapporti con gli Stati, che dal giugno 2022 è diventato Segretariato per i rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali.

**Nel discorso tenuto dalla Mohammed alla importante Riunione per definire le strategie sanitarie pandemiche**, spicca questo passaggio: «Il Covid è stato allo stesso tempo la dimostrazione dell'ingegnosità e del fallimento umano». L'ingegnosità si è dimostrata, secondo il Vice Segretario Onu, «con i test creati alla velocità della luce e i vaccini sviluppati in tempi record». Un linguaggio decisamente colorito e poco scientifico. I test (ovvero i celeberrimi tamponi) non si creano alla "velocità della luce", né tantomeno dei prodotti come i vaccini che devono essere realizzati secondo criteri esigenti di efficacia e di sicurezza, devono stabilire dei "tempi record".

**Se dunque questa è stata la dimostrazione di ingegnosità**, qual è stato il motivo del «fallimento umano» di cui parla la numero 2 del Palazzo di Vetro? «La mancanza di preparazione che ha colpito i più vulnerabili e i vaccini monopolizzati dai paesi ricchi mentre le popolazioni delle nazioni più povere ne sono state private».

**Ricordando che queste disuguaglianze persistono fino ad oggi**, Amina Mohammed ha lamentato che la pandemia ha ulteriormente deviato gli obiettivi di sviluppo sostenibile, con gravi conseguenze sui livelli di povertà, debito pubblico e disuguaglianze sociali. Da qui, a suo avviso, la necessità di non ripetere gli errori del passato durante quella che ha definito «l'inevitabile prossima pandemia», migliorando la sorveglianza del virus, rafforzando i sistemi sanitari e l'accesso equo per tutti i paesi ai vaccini. Il dato epidemiologico che i Paesi africani, pur avendo delle percentuali di popolazione vaccinata sensibilmente inferiori a quelli dell'Occidente, ma con un tasso di mortalità decisamente inferiore, sembra non aver attirato l'attenzione di Amina Mohammed, che ha anche chiesto di rafforzare l'autorità e il finanziamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e ha esortato i Paesi membri a raggiungere un accordo forte e completo sulle pandemie, incentrato sull'equità e accompagnato da emendamenti al Regolamento sanitario internazionale.

**In particolare, ha sottolineato, la preparazione alla pandemia** richiede una lotta contro la disinformazione che «mina i consigli degli esperti e alimenta lo scetticismo sui vaccini». Infine, la strategia di risposta deve tenere conto della nuova natura degli *shock*, «sempre più internazionali e sempre più complessi» che richiedono risposte che coinvolgano un'ampia gamma di attori diversi.

**L'intervento della Mohammed ha trovato piena corrispondenza** nelle parole del rappresentante vaticano. Monsignor Gallagher ha ricordato quella che è l'interpretazione ufficiale della pandemia, alla luce delle dichiarazioni di papa Bergoglio, che ebbe a dire che «la più grande lezione che abbiamo imparato dal Covid-19 è stata la consapevolezza che tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri e che nessuno di noi può essere salvato da solo».

**L'esperienza della pandemia di COVID-19** ha ricordato a tutti noi, ancora una volta, ha detto il prelado inglese, la nostra fragilità, la nostra fondamentale interconnessione e dipendenza gli uni dagli altri, nonché la nostra responsabilità verso gli altri. «Durante la pandemia, abbiamo assistito a molta buona volontà e dedizione, a tutti i livelli di governo e sfere della società» ha dichiarato, esprimendo un giudizio del tutto positivo e privo di alcun dubbio sulle politiche OMS e governative messe in atto. E anche l'arcivescovo ha chiesto più vaccini per i Paesi del Sud del mondo: «Rimane preoccupante - ha ribadito - che la percentuale di persone nei Paesi a basso reddito che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino COVID-19 sia circa la metà del tasso nei Paesi ad alto reddito. Mettere in pratica la solidarietà globale richiede di dare priorità all'accesso universale alle tecnologie sanitarie, in particolare per i più vulnerabili».

**Il «fallimento umano» di cui aveva parlato la Mohammed** per il rappresentante Vaticano si è manifestato durante la pandemia con la limitata capacità produttiva, combinata con grandi differenze di potere d'acquisto e con disparità di accesso. «Risolvere questo problema per future pandemie richiede un approccio allo sviluppo, che rifletta i profondi legami tra povertà e cattiva salute» ha concluso Gallagher, con un perentorio «non abbiamo tempo da perdere», e riscuotendo l'ovazione dei presenti, decisamente soddisfatti della collaborazione offerta dal Vaticano.